

SAGGISTICA

SEGNALAZIONI

Oswaldo Poli

Mamme che amano troppo, San Paolo 2009, pp. 232, € 13,00.

L'autore mette in guardia i genitori: l'amore verso i figli può venire snaturato dall'eccesso.

Anche in ambito educativo, e quando si vuole bene, è necessario esercitare la virtù della Temperanza.

Paolo Landi

La pubblicità non è una cosa da bambini, La scuola 2009, pp. 96, € 8,50.

La pubblicità propone messaggi consumistici che trasformano i bambini in

piccoli adulti. Come si può scardinare questo meccanismo, educando all'indipendenza nelle scelte?

AA.VV. **Famiglie sotto stress**, Unicopli 2009, pp. 246, € 15,00.

Il volume descrive le risorse e le problematiche di coloro che convivono con chi fa



uso di sostanze. La storia di familiari in trattamento propone un percorso per

migliorare le strategie con cui questi ultimi fanno fronte ai problemi di dipendenza.

Carla Forcolin

Io non posso proteggerti

Franco Angeli 2009, pp. 176, € 20,00

È questo un libro che racconta storie... Ma non, come accade spesso, attraverso la voce in terza persona di chi le ha conosciute da spettatore (in qualità di "operatore sul caso" o cronista), bensì attraverso le parole, il dolore, il coinvolgimento dei protagonisti. La parte più toccante infatti è, a mio parere, proprio questa delle testimonianze dirette di padri, madri, fratelli affidatari che narrano lo sgomento e la disperazione dell'esperienza della separazione, in quei casi in cui la stessa non è (per errori burocratici o "umani") preparata o accompagnata, ma subita nell'impotenza, come un taglio netto che viene imposto a un legame d'amore.

Chi si accosta all'affido sa (o dovrebbe sapere) che si tratta di un progetto a tempo determinato, che ha caratteristiche profondamente diverse dall'adozione. L'obiettivo dell'affido è, infatti, il ritorno del bambino nella sua famiglia.

Questo, tuttavia, non significa necessariamente recidere la relazione che si è instaurata, soprattutto

laddove essa stessa è stata così supportiva e "terapeutica" da permettere il recupero e la ricostruzione del rapporto con il nucleo d'origine.

Quando infatti un affido "funziona" (cosa che non sempre purtroppo avviene) e consente di raggiungere l'obiettivo per cui è stato progettato, non bisogna dimenticare che ciò è stato possibile anche - o soprattutto - grazie a quel legame di fiducia e affetto che si è instaurato tra la nuova famiglia e il bambino e che ha consentito a quest'ultimo di im-

parare a investire nuovamente su degli adulti significativi. Di "affidarsi", appunto, a quella "base sicura" capace di sopperire alle carenze del passato e spalancare un futuro in cui siano pensabili e possibili modalità relazionali diverse, "migliori", rispetto a quelle sperimentate fino a quel momento.

Diventa pertanto crudele, nonché controproducente rispetto al percorso fatto, privare il bambino completamente (e spesso dall'oggi al domani) di questo legame di riferimento, quasi a trasmettergli l'idea che la vita è necessariamente fatta di abbandoni e ferite e che amare è quindi sempre perdere e soffrire.

Marzia Terragni

